

# “ViaCrucisGiovane”

VENERDI' 03 APRILE 2009

Giardino della “Casa della Provvidenza”

MEDITAZIONI DI

**Mons. GIANFRANCO RAVASI**  
*Prefetto della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana  
di Milano*

## COMMENTO INTRODUTTIVO

Per secoli i cristiani hanno voluto ripercorrere le tappe dell'itinerario proteso verso il colle della crocifissione, ma con lo sguardo rivolto alla meta ultima, la luce pasquale. L'hanno fatto come pellegrini su quella stessa strada di Gerusalemme, ma anche nelle loro città, nelle loro chiese, nelle loro case. Per secoli scrittori e artisti, grandi o ignoti, hanno cercato di far rivivere davanti agli occhi stupiti e commossi dei fedeli quelle tappe o «stazioni», vere e proprie soste meditative nel cammino verso il Gòlgota. Sono sbocciate, così, immagini ora potenti ora semplici, alte e popolari, drammatiche e ingenue.

Procediamo, allora, insieme lungo questo itinerario orante, non per una semplice memoria storica di un evento passato e di un defunto, ma per vivere la realtà aspra e cruda di una vicenda aperta però alla speranza, alla gioia, alla salvezza. Accanto a noi forse cammineranno anche coloro che ancora sono in ricerca, avanzando con l'inquietudine delle loro domande. E mentre procederemo, di tappa in tappa, lungo questa via di dolore e di luce, riecheggeranno le parole vibranti dell'apostolo Paolo: «La morte è stata inghiottita per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? (...) Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!» (1 *Corinzi* 15, 54-55.57).

## CANTO INTRODUTTIVO

### **Dal profondo a te grido**

DAL PROFONDO A TE GRIDO, SIGNORE,  
DAMMI ASCOLTO MIO DIO,  
PORGI ATTENTI GLI ORECCHI  
AL MIO SUPPLICE GRIDO,  
O SIGNORE.

Se le colpe ricordi, Signore,  
chi potrà starti dinanzi;  
ma presso Te si trova il perdono,  
perché a Te si ritorni.

## PREGHIERA INIZIALE

*Don Tonio:*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T/. Amen.

Fratelli e sorelle,  
scesa l'ombra notturna,  
così come in quella sera sulle case e sugli orti di Gerusalemme,  
anche noi ora ci accosteremo agli ulivi del Getsémani  
e inizieremo a seguire i passi di Gesù di Nazareth  
nelle ultime ore della sua vita terrena.

Sarà un viaggio nel dolore, nella solitudine, nella crudeltà,  
nel male e nella morte.  
Ma sarà anche un percorso nella fede, nella speranza e nell'amore,  
perché il sepolcro dell'ultima tappa del nostro cammino  
non rimarrà sigillato per sempre.  
Passata la tenebra,  
all'alba di Pasqua si alzerà la luce della gioia,  
al silenzio subentrerà la parola di vita,  
alla morte succederà la gloria della risurrezione.

Per il nostro Signore...

T. Amen.

### PRIMA STAZIONE *Gesù nell'orto degli ulivi*

C/. Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...

T/. ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*Gesù se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».*

### MEDITAZIONE (“THE OLIVE GARDEN”, Debney/Tsarouska, The Passion)

Quando scende su Gerusalemme il velo dell'oscurità, gli ulivi del Getsémani ancor oggi sembrano ricondurci, con lo stormire delle loro foglie, a quella notte di sofferenza e di preghiera vissuta da Gesù. Egli si staglia solitario, al centro della scena, inginocchiato sulle zolle di quell'orto. Come ogni persona quando è in faccia alla morte, anche Cristo è attanagliato dall'angoscia: anzi, la parola originaria che l'evangelista Luca usa è «agonia», cioè lotta. La preghiera di Gesù è, allora, drammatica, è tesa come in un combattimento, e il sudore striato di sangue che cola sul suo volto è segno di un tormento aspro e duro.

Il grido è lanciato verso l'alto, verso quel Padre che sembra misterioso e muto: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice», il calice del dolore e della morte.

Nel Cristo del Getsémani, in lotta con l'angoscia, ritroviamo noi stessi quando attraversiamo la notte del dolore lacerante, della solitudine degli amici, del silenzio di Dio. E' per questo che Gesù - come è stato detto - «sarà in agonia sino alla fine del mondo: non bisogna dormire fino a quel momento, perché egli cerca compagnia e conforto», come ogni sofferente della terra. In lui noi scopriamo anche il nostro volto, quando è rigato dalle lacrime ed è segnato dalla desolazione.

«Pregate per non entrare in tentazione... Non sia fatta la mia, ma la tua volontà!».

*Stabat mater dolorosa,  
iuxta crucem lacrimosa,  
dum pendebat Filius.* (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)

## **SECONDA STAZIONE** *Gesù, tradito da Giuda, è arrestato*

**C/.** Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...

**T/.** ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*Mentre Gesù ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a lui per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?». (...) Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre».*

### **MEDITAZIONE (“INTROITUS”, Schutz, Matthauspassion))**

«Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?».

Quel tradimento e quel bacio sono diventati nei secoli il simbolo di tutte le infedeltà, di tutte le apostasie, di tutti gli inganni. Cristo, dunque, incontra un'altra prova, quella del tradimento che genera abbandono e isolamento. Non è la solitudine a lui cara, quando si ritirava sui monti a pregare, non è la solitudine interiore sorgente di pace e di quiete perché con essa ci si affaccia sul mistero dell'anima e di Dio. E', invece, l'esperienza aspra di tante persone che anche in quest'ora che ci vede riuniti, come in altri momenti del giorno, sono sole in una stanza, davanti a una parete spoglia o a un telefono muto, dimenticati da tutti, perché vecchi, malati, stranieri o estranei. Gesù beve con loro anche questo calice che contiene il veleno dell'abbandono, della solitudine, dell'ostilità.

*Cuius animam gementem,  
contristatam et dolentem  
pertransivit gladius.* (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)

## TERZA STAZIONE *Gesù è condannato dal Sinedrio*

*C/.* Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...

*T/.* ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, diccelo». Gesù rispose: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio». Allora tutti esclamarono: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli disse loro: «Lo dite voi stessi: io lo sono». Risposero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».*

### **MEDITAZIONE (“SYMPHONIE”, Telemann, Matthaupassion))**

Il sole del venerdì santo si sta affacciando dietro il monte degli Ulivi, dopo aver rischiarato le valli del deserto di Giuda. I settantuno membri del Sinedrio, la massima istituzione ebraica, sono riuniti a semicerchio attorno a Gesù. Si sta per aprire l'udienza che comprende la consueta procedura delle assisi giudiziarie: il controllo dell'identità, i capi di imputazione, le testimonianze. Il giudizio è di natura religiosa secondo le competenze di quel tribunale, come appare anche nelle due domande capitali: «Sei tu il Cristo? (...) Sei tu il Figlio di Dio?».

La risposta di Gesù - «Io lo sono» - , a prima vista simile alla confessione di un condannato, è in realtà una professione solenne di divinità. Per la Bibbia, infatti, «Io sono» è il nome e l'appellativo di Dio stesso.

L'imputazione, che produrrà una sentenza di morte, diventa così una rivelazione e diviene anche la nostra professione di fede nel Cristo, Figlio di Dio. Quell'imputato, umiliato dalla corte impettita, dall'aula sontuosa, da un giudizio ormai siglato, ricorda a tutti il dovere della testimonianza alla verità. Una testimonianza da far risuonare anche quando forte è la tentazione di celarsi, di rassegnarsi, di lasciarsi condurre alla deriva dall'opinione dominante. Come dichiarava una giovane donna ebrea destinata ad essere uccisa in un lager, «a ogni nuovo orrore o crimine dobbiamo opporre un nuovo frammento di verità e di bontà che abbiamo conquistato in noi stessi. Possiamo soffrire, ma non dobbiamo soccombere».

*O quam tristis et afflicta*

*fuit illa benedicta*

*mater Unigeniti!* (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)

## QUARTA STAZIONE *Gesù è rinnegato da Pietro*

*C/.* Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...

*T/.* ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*(...) Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito, pianse amaramente.*

## MEDITAZIONE (“PETER DENIES JESUS”, Debney, The Passion)

Ritorniamo di nuovo nella notte (...) Ed ecco levarsi tre voci in successione, tre mani puntarsi verso un volto riconosciuto, quello di Pietro.

La prima è una voce femminile. E' una domestica del palazzo che fissa negli occhi il discepolo ed esclama: «Eri anche tu con Gesù!». Subentra poi una voce maschile: «Sei dei loro!». E' ancora un uomo a ribadire più tardi la stessa accusa, notando l'accento settentrionale di Pietro: «Eri con lui!». A queste denunce, quasi in un crescendo disperato di autodifesa, l'apostolo non esita per tre volte a spergurare: «Non conosco Gesù! Non sono un suo discepolo! Non so quello che dite!». (...) Pietro, svela un'anima meschina, la sua fragilità, l'egoismo, la paura. Eppure poche ore prima egli aveva proclamato: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!... Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò!».

Il sipario, però, non cala su questo tradimento, come invece era accaduto a Giuda. C'è, infatti, in quella notte uno squillo che lacera il silenzio di Gerusalemme ma soprattutto la coscienza di Pietro: è il canto di un gallo. Proprio in quel momento Gesù sta uscendo dall'assise giudiziaria che l'ha condannato. (...)

E dagli occhi dell'apostolo scendono le lacrime del pentimento. Nella sua vicenda si condensano tante storie di infedeltà e di conversione, di debolezza e di liberazione. «Ho pianto e ho creduto!»: così, con questi due soli verbi, secoli dopo, un convertito accosterà la sua esperienza a quella di Pietro, dando voce anche a tutti noi che ogni giorno consumiamo piccoli tradimenti, proteggendoci dietro giustificazioni meschine, lasciandoci possedere da paure vili.

*Quæ mærebat et dolebat  
pia mater, cum videbat  
Nati pœnas incliti. (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)*

## QUINTA STAZIONE *Gesù è giudicato da Pilato*

*C/.* Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...

*T/.* ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

( *Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!».* (...) *Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita.* ) **VIDEO “La scelta di Ponzio Pilato”, The Passion, Mel Gibson, fino a 1.54**

## MEDITAZIONE (...), Chopin)

Gesù è ora tra le insegne imperiali, i vessilli, le aquile e i labari dell'autorità romana, all'interno di un altro palazzo del potere, quello del governatore Ponzio Pilato, un nome marginale e dimenticato nella storia dell'impero di Roma. Eppure è un nome che risuona ogni domenica in tutto il mondo,

proprio a causa di quel processo che ora si sta celebrando: i cristiani, infatti, nel Credo proclamano che Cristo «fu crocifisso sotto Ponzio Pilato». Da un lato, egli incarna a prima vista la brutalità repressiva (...) è la forza feroce delle masse, manipolate dalle strategie dei poteri occulti che tramano nell'ombra. (...)

D'altro lato, però, affiora un diverso profilo di Pilato: egli sembra rappresentare la tradizionale equità e imparzialità del diritto romano. Per ben tre volte, infatti, (...) tenta di proporre l'assoluzione di Gesù per insufficienza di prove (...) rivelando, quindi, una certa apertura d'animo, una disponibilità che però progressivamente si scolora e si spegne.

Sotto la pressione dell'opinione pubblica Pilato incarna, allora, un atteggiamento che sembra dominare nei nostri giorni, quello dell'indifferenza, del disinteresse, della convenienza personale. Per quieto vivere e per proprio vantaggio, non si esita a calpestare verità e giustizia. (...) L'indifferenza...la morte lenta della vera umanità.

(...) E come spesso facciamo anche noi, Pilato guarda dall'altra parte, se ne lava le mani e come alibi lancia - secondo l'evangelista Giovanni - l'eterna domanda tipica di ogni scetticismo e di ogni relativismo etico: «Che cos'è mai la verità?».

## **CANTO: MISERERE MEI**

MISERERE MEI, DOMINE.  
MISERERE MEI, DOMINE.

Pietà di me, o Dio, per la tua misericordia,  
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.  
Lavami da tutte le colpe e dal mio peccato mondami.  
La mia colpa conosco, dinanzi ho il mio peccato.

## **SESTA STAZIONE** *Gesù è flagellato e coronato di spine*

*C/.* Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...  
*T/.* ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: «Indovina: chi ti ha colpito?». E molti altri insulti dicevano contro di lui.*

*I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.*

## **MEDITAZIONE (“ALLEGRO MAESTOSO”, Mahler, Resurrection)**

(...) ...nel cortile del pretorio (...) inizia il lugubre rituale della tortura, accompagnato all'esterno del palazzo dal rumoreggiare della folla che attende lo spettacolo del corteo dell'esecuzione capitale.

In quello spazio vietato al pubblico si consuma un gesto che sarà ripetuto nei secoli in mille forme sadiche e perverse, nelle oscurità di tante celle. Gesù non è solo percosso ma è anche umiliato. Anzi, l'evangelista Luca per definire quegli insulti usa il verbo «bestemmiare», svelando in modo allusivo il significato profondo di quello sfogo delle guardie che si accaniscono sulla vittima. (...)

L'evangelista Giovanni rievoca quell'atto sarcastico, ritmato su un gioco popolare, quello del re da burla. Ecco, infatti, una corona i cui raggi sono fatti di rametti spinosi; ecco la porpora regale sostituita da un mantello rosso; ecco il saluto imperiale dell'«Ave, Cesare!». Eppure, in dissolvenza a questa beffa si può intravedere un segno glorioso: sì, Gesù è umiliato come re da scherzo; ma in realtà egli è il vero sovrano della storia.

Quando alla fine si svelerà la sua regalità, (...) egli condannerà tutti i torturatori e gli oppressori e introdurrà nella gloria non solo le vittime ma anche tutti coloro che avranno visitato chi era in carcere, curato i feriti e i sofferenti, sostenuto gli affamati, gli assetati e i perseguitati. (...)

*Quis non posset contristari,  
Christi matrem contemplari  
dolentem cum Filio?* (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)

## **SETTIMA STAZIONE** *Gesù è caricato della Croce*

*C/.* Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...

*T/.* ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*Dopo averlo schernito, spogliarono Gesù della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.*

### **MEDITAZIONE (“ALLEGRETTO”, Dvorak, Danza Slava in Mi-)**

Nei cortili del palazzo imperiale è finita la festa macabra; cadono le spoglie di quel ridicolo abbigliamento regale, si spalanca il portale. Ecco avanzare Gesù coi suoi vestiti abituali, con la sua tunica «senza cuciture, tessuta d'un pezzo da cima a fondo». Sulle sue spalle poggia la trave orizzontale, destinata ad accogliere le sue braccia, quando essa sarà stata fissata sul palo della crocifissione. La sua è una presenza muta, le sue orme sanguinano su quella strada che ancor oggi a Gerusalemme reca il nome di «Via dolorosa».

Ha ora inizio in senso stretto la Via Crucis, quel percorso che anche stasera si ripete e che tende verso il colle delle esecuzioni capitali, fuori le mura della città santa. (...) In essa si ha la vicenda infinita di tante donne e uomini prostrati nella miseria o nella fame: sono bambini gracili, vecchi sfiniti, poveri debilitati dalle cui vene è stata succhiata ogni energia. (...)

Anche oggi, come allora, attorno a Gesù che si alza e avanza reggendo il legno della croce, si svolge la vita quotidiana della strada, segnata dagli affari, dalle vetrine scintillanti, dalla ricerca del piacere. Eppure attorno a lui non c'è solo ostilità o indifferenza. Sui suoi passi si muovono oggi anche coloro che hanno scelto di seguirlo. Essi hanno ascoltato l'appello che un giorno egli aveva lanciato passando tra i campi della Galilea: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se

stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua». «Usciamo, allora, anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui portando il suo obbrobrio». (...)

*Pro peccatis suae gentis  
vidit Iesum in tormentis  
et flagellis subditum.* (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)

## **OTTAVA STAZIONE** *Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce*

**C/.** Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...  
**T/.** ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.*

### **MEDITAZIONE (ADAGIO IN SOL-, Albinoni/Giazotto, i primi 2 minuti circa...)**

Tornava dalla campagna, forse dopo alcune ore di lavoro. L'attendevano a casa i preparativi del giorno festivo... (...) Simone era il suo nome; egli era un ebreo oriundo dell'Africa, di Cirène... (...) Un ordine secco della pattuglia romana che scorta Gesù lo ferma e lo costringe a reggere per un tratto di strada il patibolo di quel condannato sfinito.

Simone era passato di là per caso; non sapeva che quell'incontro sarebbe stato straordinario. (...) E' il mistero dell'incontro con Dio che attraversa all'improvviso tante vite. Paolo, l'apostolo, era stato intercettato, «afferrato e conquistato» da Cristo sulla via di Damasco. (...)

Dio è in agguato sui sentieri della nostra esistenza quotidiana. E' lui che talora bussava alle nostre porte chiedendo un posto alle nostre mense per cenare con noi. Persino un imprevisto, come quello che aveva incrociato la vita di Simone di Cirène, può diventare un dono di conversione... (...) Il Cireneo è, così, l'emblema del misterioso abbraccio tra la grazia divina e l'opera umana. (...)

Il suo gesto, da esecuzione forzata, si trasforma idealmente in un simbolo di tutti gli atti di solidarietà per i sofferenti, gli oppressi e gli affaticati. Il Cireneo rappresenta, così, l'immensa schiera delle persone generose, dei missionari, dei Samaritani che non «passano oltre dall'altra parte» della strada, ma si chinano sui miseri caricandoli su di sé per sostenerli. (...)

*Vidit suum dulcem Natum  
moriendo desolatum,  
cum emisit spiritum.* (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)

## **NONA STAZIONE** *Gesù incontra le donne di Gerusalemme*

**C/.** Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...

**T/.** ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».*

### **MEDITAZIONE (“AIR”, Telemann, Ouverture in Re magg.)**

In quel venerdì di primavera, sulla via che conduceva al Gòlgota, non si assieparono solo gli sfaccendati, i curiosi e la gente ostile a Gesù. Ecco, infatti, anche un gruppo di donne, forse appartenenti a una confraternita dedita al conforto e al lamento rituale per i moribondi e i condannati a morte. Cristo, durante la sua vita terrena, superando convenzioni e pregiudizi, si era spesso circondato di donne e aveva dialogato con loro, ascoltando i loro drammi piccoli e grandi... (...)

Attorno a Gesù, fino all'ultima sua ora, si stringe (...) un mondo di madri, di figlie e di sorelle. Accanto a lui noi ora immaginiamo anche tutte le donne umiliate e violentate, quelle emarginate e sottoposte a pratiche tribali indegne, le donne in crisi e sole di fronte alla loro maternità, le madri ebrae e palestinesi e quelle di tutte le terre in guerra, le vedove o le anziane dimenticate dai loro figli... E' una lunga teoria di donne che testimoniano a un mondo arido e impietoso il dono della tenerezza e della commozione, come fecero per il figlio di Maria in quella tarda mattinata... (...) Esse ci insegnano la bellezza dei sentimenti: non ci si deve vergognare se il cuore accelera i battiti nella compassione, se talora affiorano sulle ciglia le lacrime, se si sente il bisogno di una carezza e di una consolazione.

(...)

*Eia mater, fons amoris,  
me sentire vim doloris  
fac, ut tecum lugeam.* (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)

### **DECIMA STAZIONE**

#### ***Gesù è crocifisso***

**C/.** Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...

**T/.** ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.*

*Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto».*

## ( MEDITAZIONE ) / LA SUA FIGURA, Giuni Russo, testo e musica...

( Era solo uno sperone roccioso denominato in aramaico Gòlgota, in latino Calvario, cioè «Cranio», forse per la sua configurazione fisica. Su quel picco si levano tre croci di condannati a morte, due «malfattori» (...) e Gesù. Iniziano a scorrere le ultime ore della vita terrena di Cristo, ore segnate dalla lacerazione delle carni, dalla slogatura delle ossa, dall'asfissia progressiva, dalla desolazione interiore. Sono le ore che attestano la piena fraternità del Figlio di Dio con l'uomo che patisce, agonizza e muore.

Cantava Charles Péguy: «Il ladrone di sinistra e il ladrone di destra / non sentivano che i chiodi nel cavo della mano. / Cristo, invece, sentiva il dolore dato per la salvezza, / il fianco trafitto, il cuore trapassato. / E' il cuore che gli bruciava. / Il cuore divorato d'amore». (...) Le braccia allargate di quel corpo martoriato vogliono stringere a sé l'intero orizzonte, abbracciando l'umanità, quasi «come una chiocchia che raccoglie la sua covata sotto le ali». Era questa, infatti, la sua missione: «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

Sotto quel corpo agonizzante sfila la folla che vuole «vedere» uno spettacolo macabro. E' il ritratto della superficialità, della curiosità banale, della ricerca di emozioni forti. Un ritratto nel quale si può identificare anche una società come la nostra che sceglie la provocazione e l'eccesso quasi come una droga per eccitare un'anima ormai intorpidita, un cuore insensibile, una mente offuscata.

(...)

L'estate appassisce silenziosa  
Foglie dorate gocciolano giù  
Apro le braccia al suo declinare stanco  
E lascia la tua luce in me  
Stelle cadenti incrociano i pensieri  
I desideri scivolano giù  
Mettimi come segno sul tuo cuore  
Ho bisogno di Te  
Sai che la sofferenza d'amore non si cura  
Se non con la presenza della Sua figura  
Baciami con la bocca dell'amore  
Raccoglimi dalla terra come un fiore  
Come un bambino stanco ora voglio riposare  
E lascio la mia vita a Te

Tu mi conosci non puoi dubitare  
Fra mille affanni non sono andata via  
Rimani qui al mio fianco sfiorandomi la mano  
E lascio la mia vita a Te  
Sai che la sofferenza d'amore non si cura  
Se non con la presenza della Sua figura  
Musica silenziosa è l'aurora  
Solitudine che ristora e che inamora  
Come un bambino stanco ora voglio riposare  
E lascio la mia vita a Te  
Mi manca la presenza della Sua figura...

## **CANTO: IL SIGNORE È MIA LUCE**

IL SIGNORE È MIA LUCE E SALVEZZA,  
DI CHI AVRÒ TIMORE?  
È LUI LA DIFESA DELLA MIA VITA,  
DI CHI AVRÒ TERRORE?

Quando mi assalgono i malvagi  
per straziarmi la carne,  
sono essi avversari e nemici  
ad inciampare e cadere.

### **UNDICESIMA STAZIONE** *Gesù promette il suo Regno al buon ladrone*

*C/.* Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...  
*T/.* ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».*

### **( MEDITAZIONE ) / TRE MADRI, Fabrizio De Andrè, testo e musica...**

( Scorrono i minuti dell'agonia e l'energia vitale di Gesù crocifisso si sta lentamente attenuando. Eppure egli ha ancora la forza per un ultimo atto d'amore nei confronti di uno dei due condannati alla pena capitale che gli stanno accanto in quegli istanti tragici, mentre il sole è ancora alto in cielo. Tra Cristo e quell'uomo scorre un esile dialogo, affidato a due frasi essenziali.

Da un lato, c'è l'appello del malfattore, divenuto nella tradizione «il buon ladrone», il convertito nell'ora estrema della sua vita: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno!». In un certo senso è come se quell'uomo recitasse una personale versione del «Padre nostro» e dell'invocazione: «Venga il tuo Regno!». Egli, però, la indirizza direttamente a Gesù, chiamandolo per nome, un nome dal significato illuminante in quell'istante: «Il Signore salva». C'è, poi, quell'imperativo: «Ricordati di me!». Nel linguaggio della Bibbia questo verbo ha una forza particolare che non corrisponde al nostro pallido «ricordo». E' una parola di certezza e di fiducia, quasi a dire: «Prenditi cura di me, non abbandonarmi, sii come l'amico che sostiene e sorregge!».

D'altro lato, ecco la risposta di Gesù, brevissima, simile a un soffio: «Oggi sarai con me nel paradiso». Questa parola «paradiso», (...) nel suo significato originario evoca un giardino fertile e fiorito. E' un'immagine fragrante di quel Regno di luce e di pace che Gesù aveva annunziato nella sua predicazione, che aveva inaugurato coi suoi miracoli e che avrà tra poco un'epifania gloriosa

nella Pasqua. E' la meta del nostro cammino faticoso nella storia, è la pienezza della vita, è l'intimità dell'abbraccio con Dio. (...)

*Madre di Tito:*

"Tito, non sei figlio di Dio,  
ma c'è chi muore nel dirti addio".

*Madre di Dimaco:*

"Dimaco, ignori chi fu tuo padre,  
ma più di te muore tua madre".

*Le due madri:*

"Con troppe lacrime piangi, Maria,  
solo l'immagine d'un'agonia:  
sai che alla vita, nel terzo giorno,  
il figlio tuo farà ritorno:  
lascia noi piangere, un po' più forte,  
chi non risorgerà più dalla morte".

*Madre di Gesù:*

"Piango di lui ciò che mi è tolto,  
le braccia magre, la fronte, il volto,  
ogni sua vita che vive ancora,  
che vedo spegnersi ora per ora.  
Figlio nel sangue, figlio nel cuore,  
e chi ti chiama - Nostro Signore -,  
nella fatica del tuo sorriso  
cerca un ritaglio di Paradiso.  
Per me sei figlio, vita morente,  
ti portò cieco questo mio ventre,  
come nel grembo, e adesso in croce,  
ti chiama amore questa mia voce.  
Non fossi stato figlio di Dio  
t'avrei ancora per figlio mio".

*Sancta mater, istud agas,  
Crucifixi fige plagas  
cordi meo valide. (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)*

## **DODICESIMA STAZIONE** *Gesù in Croce, la Madre e il discepolo*

**C/.** Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...

**T/.** ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.*

### **MEDITAZIONE (“INTERMEZZO”, Mascagni, Cavalleria Rusticana)**

Aveva cominciato a distaccarsi da quel Figlio fin dal giorno in cui, a dodici anni, egli le aveva detto di avere un'altra casa e un'altra missione da compiere, in nome del suo Padre celeste. Ora, però, per Maria è giunto il momento del distacco supremo. In quell'ora c'è lo strazio di ogni madre che vede ribaltata la logica stessa della natura per la quale sono le mamme a morire per prime rispetto alle loro creature. Ma l'evangelista Giovanni cancella ogni lacrima da quel volto addolorato, spegne ogni urlo su quelle labbra, non fa prostrare a terra Maria nella disperazione.

Anzi, c'è un alone di silenzio che è infranto da una voce che scende dalla croce e dal viso torturato del Figlio morente. E' ben più di un testamento familiare: è una rivelazione che segna una svolta nella vita della Madre. Quel distacco estremo nella morte non è sterile ma ha una fecondità inattesa simile al parto di una mamma. (...)

Maria torna ad essere madre... (...)

Da quell'istante (...) non sarà più sola, diverrà la madre della Chiesa, un popolo immenso di ogni lingua, popolo e stirpe che nei secoli si stringerà con lei attorno alla croce di Cristo, il suo primogenito. (...)

*Tui Nati vulnerati,  
tam dignati pro me pati,  
paenas mecum divide.* (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)

### **TREDICESIMA STAZIONE Gesù muore sulla Croce**

*C/.* Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...

*T/.* ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto».*

### **MEDITAZIONE (IT IS DONE, Debney, The Passion)**

All'inizio del nostro itinerario era il velo della notte ad avvolgere il Getsémani; ora è il buio di un'eclisse a stendersi come un sudario sul Gòlgota. L'«impero delle tenebre» sembra, dunque, sovrastare la terra ove Dio muore. Sì, il Figlio di Dio, per essere veramente uomo e nostro fratello, deve bere anche il calice della morte, quella morte che è la reale carta d'identità di tutti i figli di Adamo. E' così che Cristo «si rende in tutto simile ai fratelli», diventa pienamente uno di noi, presente con noi anche in quell'estrema agonia tra vita e morte. (...)

(...) In Cristo che muore si rivela ora il Dio appassionato, innamorato delle sue creature fino al punto di imprigionarsi liberamente nella loro frontiera di dolore e di morte. E' per questo che il

Crocifisso è un segno umano universale della solitudine della morte e anche dell'ingiustizia e del male. Ma è anche un segno divino universale di speranza per le attese di ogni centurione, cioè di ogni persona inquieta e in ricerca. (...)

La morte, allora, pur non perdendo la sua tragicità, rivela un volto inatteso, ha gli occhi stessi del Padre celeste. E' per questo che Gesù in quell'ora estrema prega con tenerezza: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». (...)

*Fac me cum pie flere,  
Crucifixo condolere,  
donec ego vixero.* (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)

## QUATTORDICESIMA STAZIONE *Gesù è deposto nel sepolcro*

**C/.** Ti adoriamo, Cristo, e Ti benediciamo...  
**T/.** ...perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

*C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato.*

### **MEDITAZIONE (JESUS IS CARRIED DOWN, Debney, The Passion, da 2.54 in poi)**

Avvolto nel lenzuolo funerario, la «sindone», il corpo crocifisso e martoriato di Gesù scivola lentamente dalle mani pietose e amorose di Giuseppe d'Arimatèa nel sepolcro scavato nella roccia. Nelle ore di silenzio che seguiranno, Cristo sarà veramente come tutti gli uomini che entrano nel grembo oscuro della morte (...). Eppure c'è già in quel crepuscolo del Venerdì Santo un fremito. L'evangelista Luca nota che «splendevano ormai le luci del sabato» dalle finestre delle case di Gerusalemme. (...)

In quell'aurora sulla strada delle tombe ci verrà incontro l'angelo e ci dirà: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui! E' risuscitato!». E sulla strada del ritorno alle nostre case sarà allora il Risorto ad accostarsi al nostro fianco, camminando con noi, varcando le nostre soglie per essere ospitato alla nostra mensa e spezzare il pane con noi. **(WIEWOHL MEIN HERZ IN TRANEN SCHWIMMT / ICH WILL DIR MEIN HERZE SCHENKEN, Matthauspassion, Bach)** Pregheremo, allora, anche noi con le parole di fede di un passo della più mirabile *Passione secondo Matteo* messa in musica e in canto da uno dei più grandi musicisti dell'umanità:

*«Anche se il mio cuore è immerso nelle lacrime perché Gesù prende congedo da me, il suo testamento mi dà gioia: egli lascia nelle mie mani un tesoro senza prezzo, la sua carne e il suo sangue... Voglio donarti il mio cuore perché tu vi discenda, mio Salvatore! Voglio sprofondarmi in te! Se il mondo è per te troppo piccolo, allora tu solo devi essere per me più del mondo e più del cielo!».*

*Quando corpus morietur,  
fac ut animæ donetur*

*paradisi gloria.*

*Amen.* (...diapositiva con traduzione + gregoriano.)

*Don Tonio rivolge la sua parola ai presenti.*

*Al termine della breve omelia don Tonio imparte la Benedizione...*

## **BENEDIZIONE**

*C/.* “Il Signore vi benedica e vi custodisca,  
mostri a voi il suo volto  
e abbia misericordia di voi.

Rivolga verso di voi il suo sguardo e vi dia pace. (...) “

*T/.* Amen.

## **CANTO FINALE**

**Albero di vita**

**RESURRECTION, Debney, The Passion**